



Cappella Nolfi, veduta d'insieme (sec. XVII)

Domenichino, *Fuga in Egitto*, affresco



quadri in cornice mistilinea: *l'Assunzione della Vergine* verso l'ingresso della Cappella e, poi, *l'Incoronazione della Vergine in cielo*. Nella parte interna dell'arco d'ingresso è rappresentata una *Pietà*. Nel cupolino era dipinto un *Dio Padre*; ma l'affresco, completamente rovinato dal fumo originato dall'incendio del Coro (1749), fu rifatto da Sebastiano Ceccarini (1762).

Aldo Deli

Domenichino, *Nascita della Vergine*, affresco



Progetto grafico: Giuseppina Dolci/Studio PrimoPiano - Fano
Foto: Eusebi - Fano
Stampa: Grapho 5 - Fano

Le chiese ritrovate

Fano: Cattedrale, Cappella Nolfi



Fano: Cattedrale, Cappella Nolfi

La Cappella Nolfi

Nella Cattedrale di Fano la terza cappella della navata destra è dedicata, come si legge (tradotta in italiano) nella lapide posta sopra l'altare, *Alla Trinità, alla Vergine madre di Dio e a tutti i Santi*, ma dal nome della famiglia che la rese bella e famosa è semplicemente indicata come *Cappella Nolfi*.

Nell'ottobre 1604, accogliendo la loro richiesta, la cosiddetta "Cappella grande" fu concessa in patronato a Guido e a Cesare Nolfi, patrizi fanesi, che si impegnarono a trasformarla "in modo nobile".

Obbligati ad erigere l'altare entro il 1606 lo commissionarono a Matteo Castelli che vi pose, in alto, le statue simboleggianti la *Fede* e la *Speranza*; la tela, *Il Paradiso e l'Assunta*, fu dipinta da Andrea Lilli, anconetano.

Morto nel 1612 Cesare (era un ecclesiastico) fu Guido a portare a termine i lavori della cappella che, però, egli non vide mai poiché non si mosse da Roma dove, quale insigne giurista, per molti anni rivestì in Curia alti incarichi, servendo sette pontefici.

Guido Nolfi (1554-1627) era assai facoltoso; così poté fare le cose in grande, desiderando che la nuova cappella ripettesse il fulgore di quelle che tra la fine del '500 e l'inizio del '600 venivano innalzate a Roma durante il pontificato (1592-1605) di Clemente VIII Aldobrandini nato a Fano.

Nel 1612 Guido Nolfi fece scolpire da Francesco Caporale i busti-ritratti del fratello Cesare e di sé stesso, busti da porre sopra le due epigrafi sepolcrali dettate dallo stesso Guido che, nel 1614, affidò la progettazione decorativa della cappella all'architetto Girolamo Rainaldi, coautore a Roma della *Cappella Aldobrandini* in S. Maria sopra Minerva, attivo in quegli anni a Fano per la costruzione del *Portus Burghesius*. Nel 1616 il Nolfi fece un contratto con Pietro Solari per l'esecuzione degli stucchi.

Si deve precisare che parecchi angeli di stucco posti a ridosso delle cornici non erano previsti dal Rainaldi; furono aggiunti, purtroppo, in un secon-

do tempo. Il pavimento marmoreo ebbe al centro una stella a otto punte, forse a ricordare le otto beatitudini o le stelle dello stemma Aldobrandini.

La cappella era pronta ad accogliere le *Storie della Vergine* entro i vari riquadri di stucco dorato, e Guido chiamò a dipingerle Domenico Zampieri detto *il Domenichino*. Il contratto (per 4.000 scudi romani) fu firmato nel giugno 1617; le pitture dovevano essere eseguite entro il luglio 1618, e così fu.

La *Cappella Nolfi* riscosse subito grande ammirazione tanto che in suo onore nel 1625 furono stampate a Roma, presso Guglielmo Facciotti, le *Poesie di eccellentissimi autori in lode della famosissima Cappella del Sig. Guido Nolfi eretta nel Duomo di Fano*.

Purtroppo la bellezza di questa monumentale opera fu intaccata nei secoli dal lento salire dell'umidità a cui si aggiunsero vari e non positivi interventi di restauro. Non vanno poi dimenticate le vibrazioni provocate nel 1641 dal crollo di tutta la crociera della volta antistante la cappella né quelle di molti terremoti fra cui, fortissimo, il sisma del 1672 che fece crollare sulla chiesa la parte alta della torre campanaria; disastroso fu anche,



Domenichino, Circoncisione di Gesù, affresco

per le pitture, il denso fumo che nel 1749, per l'incendio del coro, avvolse tutta la chiesa. Altra vibrazione intensissima si ebbe nell'agosto del 1944 quando le truppe tedesche abatterono la torre campanaria con potenti cariche esplosive.

Ultimamente la Cappella Nolfi (il cui patronato è ora del Municipio di Fano) è stata restaurata con criteri scientifici dall'Istituto Centrale del Restauro.

La Cappella Nolfi e il Domenichino

La Cappella Nolfi, dove trionfa il classicismo del Domenichino, si apre con un arco a tutto sesto nel cui centro, all'esterno, c'è lo stemma dei Nolfi sorretto da due angeli. Le pietre che si vedono sotto la balaustra dell'ingresso furono scoperte nel 1939, quando fu abbassato il pavimento di tutta la chiesa, e forse sono avanzi delle mura perimetrali della precedente Cattedrale andata a fuoco nel 1124.



Domenichino, Natale di Gesù, affresco (particolare)

Le *Storie della Vergine*, affrescate dal Domenichino, non seguono un ordine cronologico; il pittore nel contratto stipulato nel 1617 con Guido Nolfi si era assicurato la libertà di dipingere le

varie scene nei riquadri da lui scelti. Guardando l'altare e procedendo in senso antiorario si vede nella parete alla propria destra il grande quadro della *Circoncisione di Gesù* sormontato da un piccolo tondo con *Nave*; seguono la *Presentazione di Gesù al Tempio* e un altro grande quadro con il *Natale di Gesù* su cui è dipinto un piccolo tondo con una *Fontana*. Nel mezzo della parete c'è il monumento funebre di Guido Nolfi (m. a Roma nel 1627).



varie scene nei riquadri da lui scelti.

Guardando l'altare e procedendo in senso antiorario si vede nella parete alla propria destra il grande quadro della *Circoncisione di Gesù* sormontato da un piccolo tondo con *Nave*; seguono la *Presentazione di Gesù al Tempio* e un altro grande quadro con il *Natale di Gesù* su cui è dipinto un piccolo tondo con una *Fontana*. Nel mezzo della parete c'è il monumento funebre di Guido Nolfi (m. a Roma nel 1627).

Francesco Caporale, scultore, lo ha ritratto col volto che guarda all'altare e con le mani giunte in preghiera. Il simile ha fatto per il monumento funebre di Cesare Nolfi posto dirimpetto a quello di Guido: sembra strano, ma non sappiamo se e quando quest'ultimo sia stato sepolto nella sua cappella. In alto, sul cornicione, vediamo sul sepolcro di Guido, giurista, due statue che simboleggiano la *Giustizia* e la *Prudenza*; su quello di Cesare, sacerdote, le statue simboleggianti la *Fede* e la *Carità*.

Abbiamo già detto che Andrea Lilli dipinse (1606) la tela dell'altare maggiore, tela di stile tardomanieristico in cui "si muovono



Domenichino, Annunciazione, affresco

Domenichino, Visitazione, affresco



no gestualità palpitanti e accensioni coloristiche" le quali appaiono poco in armonia con la pittura essenziale e classicamente composta del Domenichino.

Di questo stile essenziale è prova l'*Annunciazione*, grande quadro in fondo alla parete di sinistra, su cui è un tondo con *Arca* (di Noè?); segue lo *Sposalizio della Vergine* che precede il grande quadro della *Visitazione* su cui è un tondo con la figura di un *Tempio*.

Sulla volta della Cappella, cominciando da destra, c'è l'ottagono con l'*Adorazione dei Magi*, poi c'è un grande tondo con la *Fuga in Egitto* e un altro ottagono con la *Vergine morente*. Sempre sulla volta, in fondo a sinistra, c'è un ottagono con la *Presentazione di Maria al Tempio*, viene poi un grande tondo con la *Nascita della Vergine*, infine c'è l'ottagono con la *Divina Maternità*.

Nella parte centrale del soffitto vi sono due



Domenichino, Sposalizio della Vergine, affresco

Sepolcro di Guido Nolfi